Il blocco delle retribuzioni. Editoriale di Angelo OBIT

La domanda che ricorre di questi tempi è: Ho maturato l'assegno di funzione lo percepirò? Prossimamente avrò un avanzamento di qualifica, vedrò riconosciuti i relativi benefici economici? Prima di addentrarci in discorsi tecnici fornisco subito la risposta di massima che è **SI!**

E' stato convertito con qualche piccola modifica il DECRETO-LEGGE 26 marzo 2011, n. 27 (Atto Camera 4220 e Atto Senato 2716 definitivamente approvato nella seduta pomeridiana del 18 maggio u.s.) con la legge 23 maggio 2011, n. 74 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale N. 122 del 27 Maggio 2011. **Ma cosa dice!** In buona sostanza vengono riconosciute in sostituzione degli emolumenti ufficiali (degli incrementi) degli assegni UNA TANTUM destinati a compensare il blocco della retribuzioni per effetto articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 che rimane in vigore. Diciamo terra terra che con una legge bloccano gli incrementi per tutti, quindi anche per noi, e con una altra riconoscono un emolumento destinato a sostituire quello bloccato riconoscendo un beneficio diverso che chiamano UNA TANTUM.

Invero per chi ha voglia di seguire un minimo di ragionamento la faccenda e la storia sono un po' più complesse. Il Governo in origine ha deciso che le citate risorse vadano distribuite con assegni "una tantum" senza nessuna indicazione specifica. Il maggior danno di questa scelta si concretizza nel fatto che questi assegni "una tantum" non hanno nessuna ricaduta "pensionabile" e/o alcuna utilità specifica per "l'indennità di buonuscita", quindi: "non produrranno rendite ai fini previdenziali nonostante il fatto che saranno assoggettati a prelievo

contributivo". Ritenendo inaccettabile una previsione normativa di tale portata, abbiamo puntato ad ottenere per il personale del Comparto Sicurezza e Difesa una qualsivoglia forma di emolumento pensionabile. Sotto queste pressioni le stesse Commissioni Affari Costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, nonché Difesa, approvavano un emendamento, collegato alla conversione in Legge del D. L. n. 27 del 26 marzo 2011, con il quale modificavano le parole "una tantum" con "perequativi individuali, aventi la stessa natura giuridica dell'emolumento corrispondente". Perfettamente in linea con le aspettative minime del Comparto a seguito del mancato riconoscimento della specificità. Sembrava quindi cosa fatta, invece ecco il colpo di scena: il 3 maggio 2011 la Camera dei Deputati, con il parere "condizionante" della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, ha approvato il testo di conversione in Legge del D. L. n. 27 del 26 marzo 2011, reintroducendo le parole "una tantum"; con tutte le conseguenze che si portano dietro. Le possibili motivazioni per questa ennesima promessa mancata certamente si sprecano, anche non è stato reperito nulla di ufficiale. Qualcuno sostiene sia stato addotto il rischio del mancato rispetto dell'art. 81 della Costituzione: "Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo. L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi. Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese. Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte"

Alcuni asseriscono invece che il ministro dell'Economia Tremonti abbia minacciato di porre la fiducia sul testo. Quindi la prossima battaglia è per **riconoscere la pensionabilità di tali emolumenti**, battaglia al quale il SAP come sempre non abdiccherà, trovandosi come sempre dalla parte dei colleghi, orgogliosi di essere SAP.

Assenza legittima. Il rientro non va spostato.

E' giunta notizia a questa Segreteria che in taluni uffici, diversamente da quanto stabilito dall'accordo nazionale quadro, in occasione di fruizione di un permesso ex legge 104/92 in una giornata in cui sia programmato il rientro settimanale questo venga recuperato in altra giornata.

Nulla di più sbagliato! Infatti il comma 5 dell'articolo 9 dell'Accordo Nazionale Quadro prevede che <nel caso in cui la giornata programmata per il rientro coincida con un giorno festivo o di assenza legittima, non si procede al recupero delle ore di rientro> Già il Ministero della Funzione Pubblica, con la circolare nr. 8/1993 e successivamente con la circolare nr. 7/1995 aveva ribadito che *<...eventuali giornate d'assenza per qualsiasi causa (malattia, congedi ordinari e straordinari, permessi sindacali, scioperi, ecc.) sono da considerarsi nel loro intero esplicati>* ma l'art 15 comma 2 del D.P.R. 16 aprile 2009 n. 51, recita *<al completamento dell'orario di lavoro di cui al comma 1 concorrono le assenze riconosciute ai sensi delle vigenti disposizioni, ivi compresi le assenze per malattia, i congedi ordinario e straordinario, i recuperi di cui al comma 4 ed i riposi compensativi>*.